

Motivazione Premio internazionale Carlo Betocchi-Città di Firenze 2020 a Luis García Montero

Il Premio Carlo Betocchi-Città di Firenze riconosce in Luis García Montero una delle voci poetiche europee più intense e rappresentative della contemporaneità: contemporaneità realizzata attraverso momenti biografici e tappe creative che hanno visto l'autore costantemente presente a se stesso e alla storia con i suoi testi e più in generale con il suo operato di scrittore che a quei testi ha affiancato elaborazioni teoriche, riflessioni saggistiche e concrete forme di militanza letteraria di grande significato.

García Montero risulta infatti presenza attiva nell'agone letterario ispanico fin dagli anni della sua formazione presso l'Università della sua città, Granada, e dei suoi incontri culturalmente più impicanti e incisivi, primo fra tutti quello con Rafael Alberti. Data 1980 il suo debutto nell'agone ispanico con il volume *Y ahora ya eres dueño del Puente de Brooklyn*. Tre anni dopo, con *El jardín extranjero* Luis García Montero si aggiudica già il Premio Adonáis. In quel periodo, inoltre, il poeta è animatore di *La otra sentimentalidad*, gruppo militante la cui poetica è teoricamente definita nel *Manifiesto albertista*. Nasce da questa importante, condivisa esperienza l'indirizzo realistico e colloquiale che costituisce, tra auscultazione dell'io e apertura alle complessità del mondo, la nota più connotante e resistente della sua produzione in versi.

Com'è stato scritto nell'introdurre uno dei suoi libri tradotti in italiano: "Muovendo da una profonda esigenza interiore di verificare con se stesso e di comunicare agli altri la propria visione del mondo e della vita, García Montero costruisce i suoi rigorosi quadri, mirando a isolare i tagli, le fessure, gli scollamenti, in cui si esprime e si dichiara il disagio personale del non-riconoscimento, del vuoto. Ma tale disagio, sia pure dentro i dubbi ed il malessere dell'esistente, diviene condizione da cui prendere le distanze, insieme accettandone la contraddizione. E la liberazione, rituale e salvifica, compone la mappa appunto dei 'quadri' del proprio percorso poetico, la serie di contrassegni che guidano la marcia verso la riappropriazione nel concreto e nel dettaglio dell'esistenza in tutti i suoi aspetti e in particolare sul fronte dell'amore, in una situazione che prevede addirittura l'identificazione della poesia stessa con la donna amata" (Paolo Ruffilli).

Un poeta innamorato della poesia, Luis García Montero, che il Premio Carlo Betocchi ha voluto convintamente omaggiare in questo difficile momento mondiale, ritrovando nella profondità e prima ancora nella necessità della sua ispirazione quella sorta di grande archetipo distintivo che fa di lui – da poeta qual è e secondo le sue stesse parole – “un realista che vive il mondo dei sogni” e, insieme, “un sognatore che vuole vivere la realtà”.

Per tutto questo, caro Luis, a nome di tutti, grazie.